

Le ultime volontà di monsù Trucco.

...pensando io sottoscritto nativo di questo luogo, alla certezza della morte e all'incertezza dell'ora d'essa, mentre per grazia di Dio mi trovo sano di tutti li miei sentimenti benché da corporale infermità in letto trattenuto [...] voglio che le mie ultime volontà siano eseguite e osservate.

Anno del Signore 1856.

Il sindaco Carlo Cocito presenta al Consiglio comunale, una interessante particola testamentaria tratta dalle ultime volontà del signor Trucco inerente alla Cappella comunale detta "Della Madonna". Il Trucco lega al Comune la somma di lire trecento da pagarsi senza interessi, alla scadenza di anni tre dopo la sua dipartita, a condizione che si costruisca un "piccolo portico" accanto alla cappella suddetta, perché si possa riporre la statua della Madonna per ripararla dalle intemperie, *contro il solito fin qui praticato indecentemente*, in occasione della Processione, solita a farsi il giorno 8 settembre d'ogni anno. Il legato non sarebbe di nessun *effetto* se l'opera non fosse terminata. Sarà la Compagnia dei Disciplinanti a verificare il buon andamento dei lavori.

Il Consiglio ammette che l'opera sarebbe di gran comodo per tutta la comunità, tanto che unanime e concorde vota favorevolmente di accettare il legato che sembra persino maggiore della spesa prevista.

In nome del Re Vittorio Emanuele II si decreta che il Comune di Montà è autorizzato ad accettare il legato di Lire trecento. Torino 6 febbraio 1857.

Firmato nell'originale Vittorio Emanuele e controfirmato Urbano Rattazzi.

Sul finire di febbraio il Consiglio comunale si riunisce nuovamente e fa presente a tutti i presenti che il Re autorizza la Comunità ad accettare il denaro che servirà per l'opera da farsi come descritta nelle ultime volontà del Trucco.

Il tempo, poi, scorre inesorabile e si giunge alla scadenza dei termini previsti per la costruzione del piccolo portico, ora occorre prendere velocemente delle decisioni, siamo giunti nell'anno del Signore 1859.

Il Consiglio comunale riprende la discussione sul portico: i lavori non sono ancora iniziati, si rischia di non poter usufruire della somma devoluta dal Trucco, che, nel frattempo, si è ridotta dopo il pagamento dei diritti di successione: le 300 lire sono diventate 270. Sono comunque tutti d'accordo che possano ancora bastare per la piccola costruzione, quindi si delibera l'inizio dei lavori, si convoca il perito perché possa preventivare la spesa *del semplice portico al minimo*. Non si deve perdere altro tempo in ulteriori perizie che porterebbero a sostenere ancora altre inutili spese a danno del Comune.

Che i lavori per l'abbellimento della piccola chiesa, molto amata dai Montatesi, abbiano dunque inizio!

La "Madonna degli Ayrali" è ritenuta esistente, perché citata nelle relazioni delle viste Pastorali, sin dall'anno 1658. In continua minaccia di rovina, è restaurata dopo l'invasione francese del 1691, ed è fornita dai fedeli di tutto il materiale occorrente. Sul finire del XVII secolo è ritenuta adatta per celebrare le funzioni. Quarant'anni dopo, tuttavia, necessita ancora di riparazioni; nell'Ottocento in essa vi trovano posto sei banchi e non sembrano esserci sedie. In questo periodo si colloca la particola testamentaria del signor Trucco Battista fu Stefano, relativa al lascito per la costruzione del riparo per la statua della Madonna.

Siamo certi che il portico sia stato costruito davvero?

Dalle foto e cartoline di metà Novecento che ritraggono la piccola chiesa, poco prima d'esser definitivamente demolita, non si scorge alcun portico o costruzione simile né nella parte antistante né nelle sue vetuste parti laterali, quindi il lascito, probabilmente è stato impiegato per qualche intervento di maggior urgenza o necessità dello stesso edificio.

Cristina Quaranta

Archivio storico comunale, *Ordinati 1856, 1859*.